

Anno LXXIV n. 3 MARZO 2023

Periodicità mensile

Dirstat c/cp n. 13880000

Direzione, Redazione, Amministrazione

dirstat@dirstat.it

www.dirstat.it



I RICCHI PARLAMENTARI PROTETTI DALL'AUTODICCHIA DI SINISTRA O DESTRA PASSANDO PER IL CENTRO

L'autodichia o giurisdizione domestica, privilegio riconosciuto alle Camere, Deputati e Senatori della Repubblica, al Quirinale, alla Corte Costituzionale affonda le sue origini nella notte dei secoli. In Italia, quando un privilegio è appannaggio dei poteri forti non viene soppresso perché i discorsi fatti in generale sulla eliminazione dei privilegi non riguarda i veri padroni del Paese che possono continuare a fruire delle regole che agli altri sono vietate, con il beneplacito di chi potrebbe intervenire e non interviene:

- I parlamentari hanno una retribuzione mensile di 15.000 euro la più alta dell'intero pianeta tassata con l'aliquota di favore IRPEF del 18,7%, la più bassa del mondo.
- La normativa è protetta dall'autodichia, retaggio mutuato dall'amministrazione inglese dei secoli bui che potrebbe essere soppressa dalla Corte Costituzionale.

GLI STIPENDI DEI PARLAMENTARI ITALIANI

I più alti del mondo e con privilegi IRPEF irraggiungibili

PARLAMENTARI	RETRIBUZIONE (euro al mese)
DEPUTATI	
Retribuzione complessiva	13.971,35
+ Rimborsi	5.000,00
+ Indennità	3.503,11
+ Rimborsi telefonici	1.200,00
+ Spese trasporto (ogni 3 mesi)	da 3.323,70 a 3.395,00
SENATORI	
Retribuzione complessiva	14.634,35
+ Indennità di funzione	Variabile
PRIVILEGIO IRPEF aliquota massima al 18,7%!	

L'ETA' PENSIONABILE DEI PARLAMENTARI EUROPEI E' DI 63 ANNI

AUTODICCHIA

*Un privilegio antico e paradossale
in vita soltanto in Italia*

ABOLITA IN TUTTI I PAESI EUROPEI COMPRESSE
FRANCIA E GERMANIA SIN DAI TEMPI DELLA
RIVOLUZIONE FRANCESE

Qual è il fondamento giuridico dell'autodichia?

- Per i **dipendenti del Parlamento** è l'art. 12, comma 3, del regolamento della Camera dei deputati, per i dipendenti del Senato della Repubblica è l'art. 12, primo comma, del regolamento del Senato: giurisdizione domestica valida anche per i dipendenti e i pensionati di tali organismi.
- Per la **Corte Costituzionale** l'autodichia è riconosciuta dall'art. 14, comma 3, della legge 11/3/1953 n. 87 sostituito dall'art. 4 della legge 1953 n. 265. Per i dipendenti di tali Organi il nuovo regolamento venne adottato il 24 gennaio 2018 dopo **la discutibile sentenza della Corte Costituzionale n. 262 del 13 dicembre 2017 che lasciò in vita questo presidio di "zona franca" del diritto italiano.**
- Per la **Corte dei Conti** l'autodichia fu concessa da una legge emanata nel periodo fascista (Regio decreto 12/7/1934 n. 1214), abrogata dall'art. 12 della legge 6/8/1984 n. 425.

Ripercorrendo le origini storiche e di comparazione dell'autodichia, emerge che oggi tale prerogativa, non ha più senso in un sistema costituzionale che colloca il **Parlamento** in una **posizione centrale**. Questa posizione, già costituzionalmente garantita, non necessita di ulteriori tutele. Infatti, esse rischiano di trasformarsi in violazioni a discapito di cittadini che, prestando in tali istituzioni il loro lavoro, vedono limitati i loro diritti. **La violazione dell'art. 3 Cost.**, si profilerebbe perché i dipendenti degli Organi costituzionali potrebbero essere soggetti alla giurisdizione amministrativa al pari del **personale in regime di diritto**

pubblico. In tal senso, viene a formarsi una vera e propria **disparità di trattamento** in quanto **situazioni analoghe sono disciplinate in modo diverso**. In relazione all'art. 24 Cost., attraverso l'autodichia, viene operata una **deroga al principio generale del diritto d'azione** che spetta a **tutti** coloro che vedano ledere i **propri diritti soggettivi od interessi legittimi**. Attraverso l'autodichia, la **tutela giurisdizionale viene ad essere non più unitaria, ma frammentaria ed oscura**: nel primo senso, in quanto è affidata ad organi non appartenenti alla giurisdizione ordinaria; nel secondo senso, perché tali organi di giustizia domestica sono previste e disciplinate da norme che tutt'oggi non hanno alcuna collocazione nella scala delle fonti del diritto.

- **L'AUTODICCHIA E' UN RETAGGIO DEL PARLAMENTO MONARCHICO INGLESE DI EPOCA MEDIEVALE**
- **L'AUTODICCHIA SE ESISTE ANCORA IN ITALIA E' PERCHE' TROVA RAGIONE NELLE CONNIVENZE DI UNA CERTA PSEUDO-BORGHESIA (MAFIOSA?), COSI' DEFINITA DA ALCUNI OSSERVATORI POLITICI.**

Infatti, la **potestà dell'autodichia esprime la cattiva coscienza del legislatore**, un istituto illegittimo che viola i principi della Carta Costituzionale e le fonti del diritto facendo germogliare un lungo elenco di privilegi il primo dei quali è rappresentato dalle elevate retribuzioni e pensioni dei dipendenti del Parlamento, retribuzioni e di riflesso pensioni, che partono da una base di **oltre 100.000 euro per i dipendenti di profilo lavorativo iniziali per culminare a 480 mila euro annui lordi per i Dirigenti di vertice**.

I PRIVILEGI GERMOGLIATI:

- Ai dipendenti della **Banca d'Italia** vengono riconosciuti stipendi da "nababbi" e ai pensionati della stessa banca è riconosciuta **la cosiddetta clausola d'oro** cioè l'adeguamento agli aumenti stipendiali dei colleghi in servizio.
- **Alla Camera dei Deputati, alla Presidenza della Repubblica e agli Amministratori Delegati sono riconosciuti stipendi e TFR da capogiro come ad esempio i 5,5 milioni corrisposti da Fonsai, al Dott. Piegiorgio Peluso per un anno di lavoro, oppure la liquidazione corrisposta al Dott. Mauro Moretti quando ha lasciato Leonardo S.p.A. dopo tre anni di lavoro con una buonuscita di 9,4 milioni.**
- **I Visir, giornalisti e presentatori della Tv di Stato e di Mediaset incassano cifre esorbitanti, quelli Rai foraggiati dall'imposta del canone televisivo che frutta ben 1,761 miliardi di euro annui (2021) balzello da abolire visto gli sperperi ma anche per gli introiti della vendita di spazi pubblicitari costantemente propinati all'utente.**

Conclusioni

Si auspica per il futuro, una diversa opzione ermeneutica dell'autodichia da parte della Corte costituzionale, almeno in termini di apertura di una barriera che ad oggi, sembra insormontabile. Questa chiusura pone da un lato, un privilegio fastidioso e dall'altro e conseguentemente, la violazione dei principi cardine della Carta costituzionale. Dovrà scegliersi se dare la prevalenza ai diritti degli individui o all'apparato dello Stato. La posizione centrale del Parlamento, è garantita dalla stessa Costituzione perché i Padri costituenti hanno scelto la forma di governo parlamentare. Ad oggi risulta inutile mantenere questa prerogative inattuale, almeno nel senso assoluto così come interpretato dalla Corte costituzionale nella sentenza del 2017. Anche Papa Francesco ha rimosso nella Chiesa i retaggi medievali che ne impedivano una sana convivenza con il mondo moderno. Ad esempio, Sua Santità ha abrogato la norma che consentiva ai sindaci dei comuni ischitani di esprimere gradimento sui parroci che la Chiesa doveva nominare nell'isola.

Il Segretario generale Dirstat
Dott. Arcangelo D'Ambrosio

TFR DIFFERITO PER GLI "STATALI"

Dopo 20 anni di "sonno" il 10 maggio deciderà la Corte Costituzionale

Sino al 2006, gli statali, come vengono erroneamente definiti tutti i dipendenti pubblici, dai "pennivendoli" ma non dai veri giornalisti, appena venivano messi in quiescenza ricevevano un prospetto esplicativo in cui veniva indicato il TFR spettante, accantonato con versamenti mensili, effettuati con ritenuta sulle retribuzioni dagli stessi dipendenti: dopo qualche mese ricevevano la buonuscita con eventuali interessi di mora se l'INPS aveva fatto qualche ritardo. L'importo di tale **TFR non superava di solito i 50.000 euro complessivi**, ma un Ministro con legge tiranna e punitiva, preparata con una campagna di stampa ad hoc, decise che si poteva accedere al TFR previo pagamento di un prestito acceso presso l'ABI (banche). Oggi, a distanza di oltre 20 anni, la legge truffa stabilisce che il prestito delle banche agli "statali" per riscuotere i propri soldi, viene sottoposto a un prelievo del 4% più uno spread del 0,40% oltre una tangente 0,50% per spese amministrative. Inoltre, lo "statale" è tenuto ad iscriversi ad un Fondo di credito con un ulteriore prelievo dello 0,15% sulla pensione. Non c'è che dire: i nostri politici studiano molto bene le truffe sui cittadini specialmente se si tratta di una minoranza "gli statali" mentre vengono riscossi tranquillamente TFR da milionari e figli di papà. Oltre allea ritenute "estorsive", i predetti dipendenti hanno subito sulle

somme riscosse in ritardo un'inflazione a due cifre. Chi paga?

Tenuto conto che corre voce che di recente per mitigare il boom che avrebbe fatto il ricorso alle banche, altra istituzione invisa ai soliti "cretini", l'INPS ha messo a disposizione 300 milioni per sostituirsi a elargire questo credito che gli "statali" hanno verso se stessi. La Corte Costituzionale chiamata in causa, circa 4 anni orsono, per una questione di "lana caprina" aveva sollecitato il Parlamento ad intervenire in merito ma come al solito il Governo Conte e i Sindacati tutti preoccupati di salvaguardare i fatti propri, in 4 anni, si ripete, non hanno pensato a stanare una vergogna nazionale.

A furia di girarsi dall'altra parte, gentile Presidente della Repubblica succede poi che in campo internazionale i vari Stati non credono più al nostro agire: i Ministri possono offendere e derubare i cittadini, i Sindacati se ne possono "fottere" e i dipendenti non trovano di meglio in questo Paese ove il comune agire è diventato peggio delle condotte d'acqua che da oltre 25 anni perdono il prezioso liquido, che il tirare a campare.

Come disse Aldo Moro prima del suo martirio: "questo Stato non si salverà dalla melma se...."

Il Segretario Generale Dirstat
Dott. Arcangelo D'Ambrosio

DIRSTAT-DIFESA

RIUNIONE CON IL MINISTRO E CON IL SOTTOSEGRETARIO ALLA DIFESA

Nella odierna mattinata, si è svolta una riunione in videoconferenza con il Ministro della Difesa Crosetto e con il Sottosegretario di Stato alla Difesa On.le Matteo PEREGO DI CREMNAGO, avente ad oggetto il punto di situazione sulle tematiche di maggior interesse del personale civile.

In apertura di riunione il Ministro Crosetto, nel definire essenziale il ruolo del personale civile della Difesa, ha preannunciato l'intenzione di modificare radicalmente l'organizzazione della Difesa, da condividere con le OO.SS., valorizzando il ruolo e le responsabilità della componente civile del Dicastero. Il Ministro, dopo aver confermato la disponibilità a ricercare percorsi condivisi con le rappresentanze sindacali, ha lasciato la riunione per impegni istituzionali, chiedendo al Sottosegretario Dott. Matteo Perego di Cremona, di proseguire nell'approfondimento dei temi in discussione. Al riguardo, il Sottosegretario ha illustrato in particolare i seguenti aspetti:

- ha elencato, onde ovviare alla carenza di personale, i provvedimenti in itinere sulle assunzioni per i prossimi anni, ossia n. 2430 unità da DPCM del marzo 2022 e n. 2400 unità dal piano dei fabbisogni 2023;
- la mancata attribuzione dei 21 milioni di euro per gli anni 2022 e 2023, rispetto ai quali ha assicurato il proprio impegno per incrementare il FRD e colmare il gap retributivo con le altre amministrazioni pubbliche;

- ha assicurato la piena disponibilità ad attuare il lavoro agile, recependo le istanze del personale.

Nel corso del proprio intervento, il rappresentante della Dirstat-Fialp, nel quadro di una valutazione complessiva delle criticità esistenti presso l'Amministrazione Difesa, ha evidenziato le seguenti problematiche:

- la gravissima carenza di organico di personale civile, soprattutto nei ruoli dirigenziali e direttivi, ove solamente nell'ultimo quinquennio si sono persi all'incirca il 60% degli effettivi, non potrà essere colmata in tempi brevi attraverso le assunzioni programmate. E' necessario, invece, un piano straordinario di assunzioni che consenta un massiccio e celere reclutamento di personale civile, soprattutto dirigenziale. Il concorso recentemente bandito per n.15 dirigenti, di cui n.2 tecnici, peraltro impugnato per presunte irregolarità presso il TAR del Lazio, è del tutto insufficiente a risolvere le consistenti carenze esistenti presso l'Amministrazione Difesa;

- da troppo tempo, quasi un anno, presso l'Amministrazione Difesa risultano scoperte n. 4 posizioni dirigenziali di livello generale, tra le quali spiccano quelle di "Direttore della Direzione Generale per il personale civile" e di "Capo del primo Reparto del Segretariato Generale della Difesa".

Dette posizioni rivestono una importanza strategica e fondamentale per la finalizzazione delle politiche del personale civile della Difesa, politiche necessariamente rivolte alla corretta ed efficace gestione del "capitale umano e professionale" del Dicastero. E' auspicabile, pertanto, un sollecito conferimento di tali incarichi;

- anche il CUG (Comitato Unico di Garanzia) organismo di tutela e garanzia del personale, è senza Presidente da oltre un anno. Ciò influisce negativamente sulla sua operatività ed efficienza. Sarebbe quindi auspicabile una tempestiva nomina di detto Presidente;

- le dotazioni organiche dei dirigenti risultano non più aderenti alle consistenze previste dai Decreti di struttura delle DD.GG., come pure appaiono eccessivi i tagli agli organici del personale civile nell'area Tecnico-Amministrativa previsti dal nuovo decreto di struttura di SEGREDIFESA, in fase di elaborazione;

- l'istituzione della 4^a AREA (nuova Area EP ex art 53, C.C.N.L. 09-05-2022) è ferma al palo. Dopo quasi un anno dalla sottoscrizione del citato CNL, l'Amministrazione Difesa non ha ancora provveduto alla programmazione delle unità di 4^a Area funzionale da individuare nel triennio 2023-2025. E' di tutta evidenza che per poter determinare fabbisogno ed organico delle Elevate Professionalità in ambito Difesa, occorre procedere prioritariamente alla ricognizione dei possibili incarichi ricopribili dal personale in argomento, in analogia ai posti di funzione del personale dirigenziale. In conclusione della riunione, il Sottosegretario delegato ha assicurato il suo fattivo impegno per la sollecita risoluzione delle problematiche evidenziate dalla Dirstat-Fialp, adoperandosi in particolare per velocizzare al massimo le procedure di conferimento degli incarichi dirigenziali vacanti.

La Segreteria Nazionale Dirstat-Fialp Difesa

DIRSTAT-DIFESA

Lettera al Sottosegretario di Stato alla Difesa On. Matteo Perego Di Cremona, al Capo di Gabinetto Ministero della Difesa e al Segretario Generale della Difesa e D.N.A.

INCARICHI DIRIGENZIALI DI LIVELLO GENERALE PRESSO IL MINISTERO DELLA DIFESA

Come evidenziato anche nel corso della riunione in VTC del 6 marzo 2023, presso il Ministero della Difesa da circa un anno risultano ancora vacanti quattro importanti incarichi dirigenziali di livello generale, specificatamente quelle di "Direttore della Direzione Generale per il personale civile", di "Capo del primo, Capo del secondo e Capo del sesto Reparto del Segretariato Generale della Difesa". Dette posizioni, in quanto rivestono fondamentale importanza per la corretta ed efficace finalizzazione delle politiche del personale civile della Difesa, non possono rimanere scoperte per lungo tempo senza procurare nocimento alla strategica gestione del "capitale umano e professionale" del Dicastero. L'incomprensibile ritardo nell'assegnazione di tali fondamentali incarichi, sta destando rilevante sconcerto e preoccupazione tra il personale civile della Difesa, ove si paventa possibili ripercussioni negative sull'andamento gestionale dell'apparato amministrativo del Ministero, in una fase cruciale, come l'attuale, foriera di riforme e ammodernamento della P.A..

La scrivente O.S., che segue con particolare attenzione le procedure di assegnazione degli incarichi dirigenziali, soprattutto di quelli di livello generale, chiede a codesta Amministrazione che tali nomine vengano perfezionate al più presto, come pure quella di Presidente del CUG (Comitato Unico di Garanzia) anch'essa da lungo tempo scoperta.

In proposito, è auspicabile che le nomine di cui trattasi avvengano, nel rispetto dei principi di correttezza e buona fede, previa adeguata e trasparente procedura di selezione dei candidati sulla base dei requisiti professionali, preventivamente stabiliti e resi noti, cui l'Amministrazione intende attribuire preponderanza per lo svolgimento degli incarichi da conferire.

Al riguardo, ben vengano anche i colloqui conoscitivi in corso da parte dell'Amministrazione per individuare le attitudini e le capacità professionali dei candidati. Tali colloqui, però, in ossequio ai criteri di imparzialità e trasparenza, **devono rigorosamente riguardare tutti i candidati, nessuno escluso**, al fine della scelta dei più meritevoli alle nomine in parola.

**Il Presidente Dirstat-Fialp
Settore Ministeri – Agenzie Fiscali
Dott. Arcangelo D'Ambrosio**

DIRSTAT-DOGANE

Lettera al Signor Direttore Cons.Dott. Roberto Alesse

Illustre Signor Direttore,

Il comunicato di ieri 2 marzo 2023 ha chiarito che gli **incarichi in prorogatio ex art. 19 comma 6 cesseranno il 31 marzo 2023**. Ciò significa che i dirigenti titolari avranno provvisoriamente (ma la storia ci insegna che alcuni eventi provvisori sono a lunga durata) uno o più incarichi ad interim. Per questo motivo mi permetto di delineare, dal punto di vista sindacale, alcune direttrici che dovrebbero essere prese in considerazione nel conferimento degli incarichi dirigenziali. Preliminarmente, sarebbe auspicabile soddisfare le richieste delle sedi dei dirigenti che operano in ambito territoriale, disegnando già la mappa dei possibili interim preferibilmente nella stessa direzione territoriale, ma non escludendo la possibilità, ove necessario di interim in direzioni territoriali attigue. La pandemia ci ha insegnato a lavorare in videoconferenza. Pertanto il direttore di Benevento potrebbe facilmente gestire ad interim Campobasso o Foggia, anche se la direzione territoriale è differente. I dirigenti a cui saranno conferiti incarichi nelle direzioni centrali potranno sicuramente gestire almeno due interim, (forse anche tre) considerando che non dovranno spendere tempo in spostamenti. L'incarico di cui il dirigente è titolare dovrebbe essere di livello economico superiore o uguale agli incarichi che saranno conferiti ad interim.

In passato questo principio non è sempre stato rispettato e alcuni dirigenti hanno affrontato responsabilità che non erano adeguatamente retribuite. Anche in assenza di manifestazione di disponibilità, s rende opportuno presidiare con dirigente titolare i principali porti , i due aeroporti intercontinentali e i confini terrestri della Repubblica.

Penso, ai porti di Genova, Livorno, Ancona, Napoli, Ravenna , Venezia, Trieste, Bari e Gioia Tauro, agli aeroporti di Fiumicino e Malpensa e ai confini con la Svizzera di Como e Varese. La ringrazio per l'attenzione. Un cordiale saluto.

Il responsabile DIRSTAL- FIALP Dogane

Francesco Bozzanca

MARZO 2023

RIFORMA AMMINISTRATIVA

Mensile della Dirstat - Informativo - Politico-Sindacale

Direttore Responsabile: ARCANGELO D'AMBROSIO

Vicedirettore: FRANCA CANALA

Direttore Amministrativo: SERGIO DI DONNA

Coordinamento di redazione: Pietro Paolo Boiano - Cataldo
Bongermio - Francesco Bozzanca - Gianluigi Nenna - Angelo Paone -
Carla Pirone.

Editore, Direzione, Redazione:

DIRSTAT presso Confedir – Via Ezio, 24 - 00192 Roma

sito: www.dirstat.it e-mail: dirstat@dirstat.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 804 - 4 aprile 1949

Grafica: Franca Canala - Dirstat

Salvo accordi scritti presi con la Segreteria della Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è a titolo gratuito. Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da internet e quindi vanno valutati di pubblico dominio. Il Segretario Generale Dirstat - Dott. Arcangelo D'Ambrosio

Questo numero è stato chiuso a MARZO 2023